Libri Saggistica

Documenta
di Chiara Campara

Starnutire, baciare. E giù nell'abisso

Si pensa che internet, con i suoi dati, sia portatore di una sorta di onniscienza. L'artista Jonathan Harris ha creato *The Network Effect*, un collage interattivo di contenuti multimediali reperiti sui social media, 20 mila brevissimi frammenti audio e video navigabili per semplici azioni: starnutire, baciare, saltare, un flusso continuo in un tempo che scorre inesorabile. Ma cosa stiamo guardando? Un abisso in cui è impossibile capire qualcosa (networkeffect.io).

Salute Una madre senza competenze mediche ha esplorato il mondo delle immunizzazioni. Scoprendo molto. Anche sulle nostre paure

Persino Achille si era vaccinato

di LUIGI RIPAMONTI

Che cosa dovrebbe fare una madre, oggi, di fronte alla decisione se vaccinare o no i propri bambini? Fidarsi della «casta» dei medici «al soldo delle case farmaceutiche»? Della stampa «di regime», allineata ai poteri forti? Oppure ascoltare il verbo dei movimenti antivaccino, che si professano liberi e onesti e che ricordano alle madri (si veda l'articolo di Marco Imarisio sul «Corriere della Sera» del 6 novembre scorso) che loro ne sanno sicuramente più dei pediatri sul proprio bambino?

Eula Biss, scrittrice americana pluripremiata, ma, soprattutto, mamma in ansia per il proprio piccolo, ha preso molto sul serio questa domanda e, alla fine, ha deciso di fidarsi solo di se stessa, dandosi da fare in prima persona, senza preconcetti, per andare a fondo della questione e decidere liberamente e consapevolmente se *immunizzare* il proprio bambino. La sua indagine e le sue riflessioni sono raccontate, a uso e consumo delle madri come lei, in un libro appena uscito in Italia: *Vaccini, virus e altre immunità* per i tipi di Ponte alle Grazie. Un percorso approfondito e molto ben documentato, ma sempre «dalla parte dei bambini», che affronta e svela anche aspetti poco conosciuti e inaspettati che si celano dietro il dibattito sul tema.

Eula Biss ricostruisce l'origine e le ragioni di convinzioni diffuse a proposito dei vaccini e ha molto da insegnare, anche a chi fa comunicazione professionale in questo campo, su come si riesce a essere credibili se non si cerca di convincere nessuno a sposare la propria causa, per il buon motivo che la sua causa è soltanto il bene del figlio. Nelle oltre 200 pagine del libro, non a caso, non c'è traccia di ansie da «correttezza politica» ma nemmeno della tentazione di ricorrere alla provocazione gratuita come strumento di seduzione del lettore. Insomma, l'autrice dà l'impressione di procedere a passi decisi senza preoccuparsi di essere simpatica o antipatica: vuole solo arrivare a risolversi su quale decisione prendere. E così, semplicemente, ci racconta come si è informata e che cosa ha scoperto, per concludere con la frase: «Ho capito che l'immunità è uno spazio condiviso, un giardino di cui ci prendiamo cura insieme».

Una chiusa che non è una sollecitazione, ma solo il termine di un'analisi che finisce per contestualizzare il significato del termine «immunità» non soltanto dal punto di vista medico, ma anche sotto il profilo politico, economico e storico e metaforico.

EULA BISS
Vaccini, virus e altre immunità. Una riflessione sul contagio
Traduzione di Albertine Cerutti
PONTE ALLE GRAZIE
Pagine 240, € 18,50

Damien Hirst (Bristol, 1965), *God* (1989, vetro, truciolato rivestito, legno, plastica, alluminio e confezioni farmaceutiche), courtesy L&M Arts

Non a caso l'abbrivio è ispirato dalla mitologia greca, e per la precisione dal mito di Achille, la cui madre, Teti, per rendere il figlio invulnerabile lo immerge nelle acque dello Stige, il fiume che scorre sul confine con il regno dei morti. Una storia che la dice lunga sul desiderio di ogni madre di creare uno scudo per la propria creatura, un'immunità dai pericoli, appunto. Un'ambizione, però, destinata al fallimento nel caso di Teti (è noto come sia bastato un tallone tenuto fuori dall'acqua a rendere mortale l'eroe) e a fare i conti con l'imperfezione nel caso di tutti gli altri tentativi. Inutile illudersi di poter far vivere ai propri figli una vita priva di rischi, bisogna piuttosto riuscire a metabolizzare che viviamo in un mondo, da sempre, irto di minacce più o meno visibili.

Una volta avevamo paura dello sporco per i nostri bambini, ora abbiamo paura di qualcosa che iniettiamo loro per difenderli. Ma basta guardarsi intorno per capire che siamo (sono) circondati da minacce di ogni tipo. È per avere le idee chiare su come gestire i rischi non basta informarsi, nel senso generico del termine: senza un metodo si rischia di venire sopraffatti. La Biss ammette che, travolta dalla valanga di informazioni sulle vaccinazioni, si è resa conto che a volte è l'informazione stessa a essere sopraffatta.

A questo proposito cita il caso emblematico di un medico che, dopo aver pubblicato un articolo sui vaccini sul proprio sito internet, si è accorto di un errore e ha corretto quanto aveva scritto. Peccato che nel frattempo il suo articolo si fosse «moltiplicato» e avesse fatto il giro del mondo nelle sua versione scorretta: l'unica giusta (la sua) era ormai del tutto irrilevante, quella sbagliata era diventata «virale». Un paradosso semantico, date le circostanze, che serve a capire come informazioni prive di fondamento possano influenzare il pensiero collettivo.

Ma non si tratta solo di questo. Eula Biss, intelligentemente, porta il problema dell'immunità anche su piani molto diversi, ma fortemente connessi con l'atteggiamento che sviluppiamo verso i vaccini. Uno è quello della convivenza con ciò che è diverso da noi. Dello «straniero» si diffida istintivamente, contro di lui ci si «arma» preventivamente. E non è un caso che la descrizione del sistema immunitario sia fondata su analogie belliche: «ci difende dalle minacce esterne», «riconosce ciò che non è *self*, cioè non fa parte di noi stessi», «aggredisce gli invasori» eccetera.

Analogie rassicuranti da un lato, ma potenzialmente fuorvianti sotto altri aspetti perché, paradossalmente, capaci di insinuare criteri di valutazione pro o contro le vaccinazioni che attingono al lessico della contrapposizione ideologica, di cui sarebbe bene fare a meno perché il dibattito fosse sereno e intelligente, nel senso letterale del termine, *intus legere*, cioè «leggere dentro», in profondità, senza farsi irretire da proclami, paure, o minacce, di qualunque provenienza.

In questo libro, giudicato uno dei migliori del 2014 dalla «New York Times Book Review», Biss aiuta a trovare risposte soppesando, non banalmente, tutti gli aspetti del problema e i dati a disposizione.

Da leggere, anche per capire parecchie cose che si scoprono seguendo rivoli collaterali alla narrazione principale, che portano verso territori fertili di altre domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Rigore
Copertina

FONDAZIONE CORRIERE DELLA SERA

Sala Buzzati
via Balzan 3
angolo via S. Marco 21
Milano

Ingresso libero
solo con prenotazione
T 02 87387707
rsvp@fondazionecorriere.it

fondazionecorriere.it

con il sostegno di
fondazione cariplo

Martedì 17 novembre 2015 › ore 18

CHE NE SARÀ DI UNA GRANDE IDEA?

La società europea tra attualità e prospettive

Alessandro Cavalli
Adriana Cerretelli
Maurizio Ferrera
Alberto Martinelli

coordina
Venanzio Postiglione

La società europea di Alessandro Cavalli e Alberto Martinelli è pubblicato da il Mulino

Design A+G

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjZS52aW5haSMjl0xhIExldHR1cmEjIyMxNS0xMS0yMDE1IyMjMjAxNS0xMS0xNlQxMTo0ODozOFojIyNWRVI=